PERSONE e PERSONAGGI

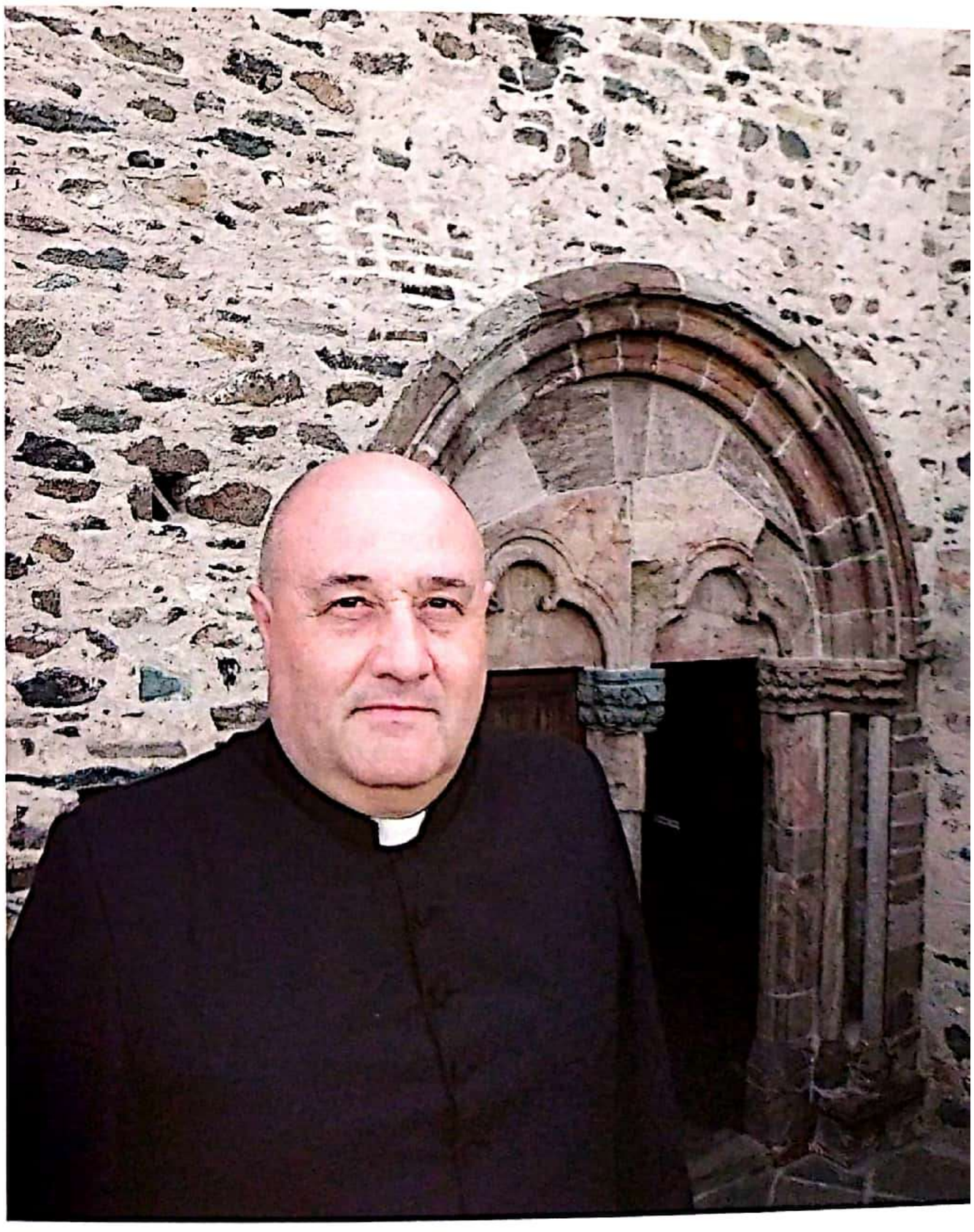
PROGETTI PER IL FUTURO

Padre Claudio Massimiliano Papa
è alla Sacra di San Michele dal settembre 2018.
Nuove idee per la Sacra e per il territorio

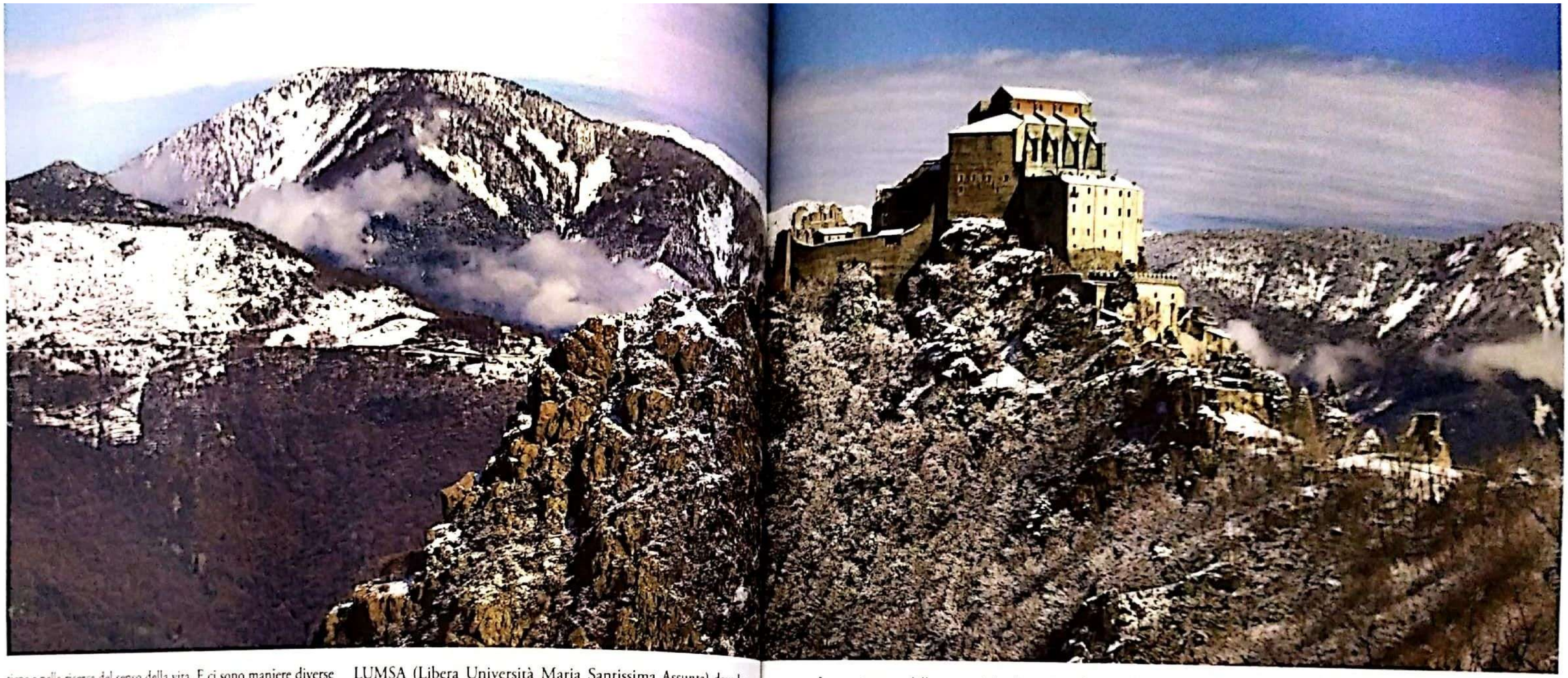
testo
ETTORE FALCO

fotografie
ELIO PALLARD

«Per quel che mi riguarda non posso parlare nè di vocazione nè di illuminazione. Ho sempre pensato di essere prete. Ho manifestato ai miei genitori questo desiderio alla fine della terza media. Mio padre mi chiese di prendere la maturità e frequentai il Liceo a Milano. A19 anni sono entrato come novizio nei Rosminiani attratto dalla triplice forma della Carità, ma anche perché custodivano la parrocchia che frequentavo».
Non lascia spazio al dubbio nè a retoriche consolidate Padre Claudio Massimiliano Papa, nato a Milano nel 1965, nuovo Rettore della Sacra.
Entra come novizio nell'Istituto della Carità dei Rosminiani subito dopo aver conseguito il diploma di maturità nel 1984. Poi un lungo percorso le cui tappe fondamentali sono il Noviziato a Domodossola per tre anni; gli studi di Teologia a Roma – dove viene ordinato sacerdote il 23 ottobre del 1993 – ; l'attività di segretario, per cinque anni, del Vescovo Rosminiano Clemente Riva: l'incarico decennale di Postulatore generale dell'istituto della Carità – avvocato nella causa di beatificazione di Rosmini – e dieci anni come Superiore Provinciale. In questi vent'anni Rettore della Basilica di S. Carlo al Corso a Roma.
È in cima al Monte Pirchiriano dal settembre del 2018 quando è stato designato Rettore dell'Abbazia "Sacra di San Michele".
«Conoscevo questo luogo da tempo. I Rosminiani sono pochi e le case religiose quindici, per cui è inevitabile conoscerle tutte. Nell'ultimo decennio poi sono stato Superiore Maggiore dell'Istituto e dunque ero tenuto a fare visita canonica, ad esse, almeno una volta.
In realtà le visite erano almeno tre, quattro l'anno, con permanenza da due a tre giorni.
È ovvio che l'immagine che se ne ha da visitatore è ben diversa dall'abitarla. Perchè nel primo caso si è attratti dalla bellezza e dalla sacralità del luogo, vivendoci scatta il coinvolgimento e passa in primo piano l'importanza dell'incontro umano.
La missione diventa, quindi, entrare in sintonia con le persone, con il prossimo e cercare il bene. I pellegrini che giungono alla Sacra con diverse motivazioni (religiose, turistiche o paesaggistiche), hanno l'opportunità di lasciare questo luogo come persone migliori. Sta a noi saper integrare la motivazione del fascino per la parte storica e simbolica del luogo con il messaggio spirituale. Che è poi la ragione per cui vi è qui una comunità religiosa.
Questo nostro impegno richiede compiti specifici: la conservazione, la gestione e la pulizia, che non è semplicemente quella fisica, del luogo. Tutto questo mi occupa per tutte le ore della giornata.
Appena giunto qui, immaginavo di poter proseguire il mio incarico accademico alla Pontificia Università Urbaniana di Roma dov'ero docente dal 2004, ma ho ben presto compreso che ciò non era compatibile con la conduzione della Sacra che mi assorbe in maniera totalizzante».
Tutte le volte che percorro la Statale 24 una magnetica energia mi rapisce e mi fa alzare lo sguardo verso la Sacra.
Ogni volta si rivela la meraviglia e si rinnova lo stupore per una montagna che si è fatta sacra e per un'abbazia che si fa montagna.
Anche in questa invocata pioggia, in una mattina di fine ottobre, l'apparizione sbalordisce: la montagna è scomparsa ed appare fugace l'imponente roccia grigia del monastero come sospesa in mezzo al biancore delle nubi che avvolgono e annullano ogni orizzonte.
Non trattengo l'attimo di eccitazione e invito chi è con me ad alzare lo sguardo verso quell'incantesimo che nel frattempo è già scomparso.
Lassù risiede la millenaria ricerca del mistero assoluto, la ricerca di Dio e dell'Uomo, che mette al centro la preghiera, la cura e l'attenzione verso l'altro, il fratello. La tensione verso nuove forme di spiritualità e il rigore. La ricerca della pace e la consapevolezza della forza. La calma spirituale e l'energia della predicazione. Solo da questi equilibri si fa strada la capacità di continuare a spingersi verso gli altri, la volontà di mettersi in cammino per raggiungere l'altra riva, capire che nell'altrove e nell'oltre c'è qualcuno che attende un incontro al quale possiamo arrivare preparati solo se, prima, abbiamo saputo davvero incontrare noi stessi, riconoscendoci davanti allo specchio che portiamo dentro di noi e che, a volte, ci induce ad esercitare la capacità di ricominciare da zero per superare muri e pregiudizi. È questo il senso profondo che associo a quelle mura che si ergono lassù e che covano presenze preziose che si consegnano a Dio. Un'alchimia di magico e misterioso.
È difficile arrivare veramente a comprendere il percorso emotivo che porta a voler essere monaco. Ogni uno ha il proprio, come per ciascuno di noi accade nella ricerca della spiritualità che ci appar-



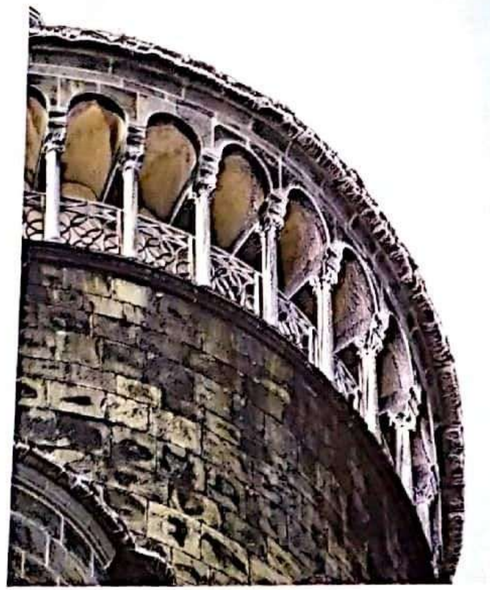
Scansionato con CamScanner



tiene e nella ricerca del senso della vita. E ci sono maniere diverse per servire la chiamata a Dio.
Ora penso alla Sacra e alla sua comunità di padri in maniera differente. Perché sono stato a colloquio con il nuovo Rettore.
Nato a Milano il 13 gennaio 1965: «Mio papà lavorava in banca, mia mamma faceva la casalinga. Erano originari, entrambi, di Milano dove attualmente vive mia sorella coniugata e con un figlio». L'infanzia, per vicende famigliari, la trascorre in Val d'Intelvi, tra i Laghi di Como e di Lugano in una casa da sempre residenza estiva della famiglia. Padre Claudio Massimiliano Papa è baccalaureato (titolo accademico ecclesiastico di primo grado rilasciato da Università pontificie. *NdR*) in Filosofia nel 1988 e in Sacra Teologia nel 1991; ha quindi ottenuto il dottorato in Diritto Canonico nel 1994 e la laurea in Filosofia nel 1997. L'attività di insegnamento prende l'avvio nell'anno accademico 1994 con la docenza presso l'Istituto delle Suore Ospedaliere della Misericordia sino al 2000. Tra il 1996 e il 1998 è stato assistente di S.E. Clemente Riva alla LUMSA (Libera Università Maria Santissima Assunta) dove ha poi insegnato Teologia Morale tra il 1998 e il 2000; infine è approdato alla Pontificia.
«Sono arrivato a Roma come studente di Teologia e ho finito con il fermarmi per 31 anni...»
Alla Sacra è giunto per sostituire l'anziano Rettore anche con l'incarico di affrontare la complessa situazione venutasi a creare dopo l'incendio del gennaio 2018.
«Il mio arrivo è stato motivato anche da questa contingenza, ma anche dalla necessità di verificare se c'è ancora un legame tra la Sacra e la Carità nella sua triplice forma rosminiana di "spirituale intellettuale e materiale". Dopo un anno di vita quassù, posso dire che questo rapporto esiste, è in crescita e può crescere ancora. Può farlo proprio nel rapporto con la gente: di fatto, si costruisce il cristiano sulla persona e non sui sassi. E qui, tra questi sassi, abbiamo la fortuna di avere le persone, che accedono in diversi modi e che possono essere incontrate per veicolare l'annuncio evangelico».

La consistenza della comunità religiosa è ai limiti della sopravvivenza. Come affrontare il futuro?
«Ci scontriamo con il problema delle vocazioni che è comune a tutta la Chiesa cattolica, regolari come diocesani.
I lavori di preparazione del Sinodo tedesco, messa in evidenza la gravità del problema vocazionale, propongono correzioni ben lontane dal nostro comune modo di pensare e dalla formazione che siamo abituati ad avere e che, di fatto, ha governato la Chiesa, anche in modo piuttosto pregevole, negli ultimi cinquecento anni. I Rosminiani non sfuggono a questa realtà, con prevalenza di vocazioni nei territori emergenti (Africa, Asia ...) e una certa difficoltà in quelli "storici" dell'Occidente.
Abbiamo però un vantaggio non indifferente.
La Sacra di San Michele gode particolarmente del rapporto che vi è tra il luogo e il fondatore essendo stata affidata, nel 1836, da Carlo Alberto direttamente al Rosmini per creare un luogo di spiritualità. Tra loro vi fu anche una sintonia personale, essendo il Rosmini uno dei principali assertori dell'unità d'Italia. Cosa che gli costò anche l'odio della "sua" Austria, lui, nobile del Sacro Romano Impero.
Dunque tra Rosminiani e Sacra vive tuttora una realtà affettiva che li fa rimanere alla Sacra e che ha ragion d'essere se ha un legame con quella spirituale. Per questo sono ottimista e credo resteremo qui ancora per centinaia di anni».
Oggi la Sacra, oltre a essere simbolo della Regione Piemonte, si prepara a diventare patrimonio Unesco in un progetto seriale (vedi *Passaggi e Sconfini* n. 1/2018)
«La mia esperienza in questo campo, avendo seguito la candidatura del Sacro Monte Calvario di Domodossola, non è particolarmente esaltante. Al di là della bontà dell'iniziativa, che non è certo da rifiutare, sono consapevole che le conseguenze sono poi di per sé minimali.
La mia opinione specifica, riferita alla Sacra, è che mi spiace sia stata inserita in una candidatura seriale, cosa che tarpa un po' le ali

Scansionato con CamScanner



delle 12 che a luglio e agosto registra ottime presenze, mentre nel periodo invernale non raramente mi è accaduto di celebrare da solo».

A proposito di accompagnamento musicale, forse alla Sacra manca la presenza di uno strumento tipico dei grandi luoghi spirituali, particolarmente vocato alla musica sacra: l'organo a canne.

«Sono rimasto molto meravigliato che nell'abbazia non ci fosse un organo. Vorrei rimediare ed è stato uno dei miei primi pensieri che, tuttavia si è subito scontrato con l'impegno di spesa importante.

Soprattutto in riferimento ai più necessari interventi di ripristino della parte compromessa dall'incendio.

Conclusi questi interventi prioritari, l'organo diventerà uno degli obiettivi che mi interessa realizzare. Mi sto informando e ci sono parecchi organi, anche del Cinque-Seicento che vengono smontati e in parte svenduti nel Nord Europa. Ho l'orecchio attento a percepire la situazione e a cercare di scoprire l'occasione per la Sacra. Nel frattempo ho già anche qualche immagine progettuale del nuovo organo.

Sono convinto che la liturgia fatta bene invogli a pregare».

Ma quello dell'organo è solo uno dei progetti che Padre Claudio Massimiliano Papa ha in mente, superata l'emergenza che ha richiesto tre lotti di lavoro: quello del tetto, ormai concluso; quello del recupero, all'ultimo piano, delle camere di residenza della comunità religiosa – attualmente sparsa nei vari angoli dell'abbazia – ancora inagibili; infine il terzo che riguarderà la parte impiantistica più strettamente attinente alla sicurezza e alla prevenzione. Problemi impellenti e non certo di second'ordine per chi vive alla Sacra.

«Il mio inconfessabile desiderio è di avere una camera con bagno, poi di trovare uno spazio in cui riordinare le ventiquattro casse di libri che da quando sono arrivato attendono una stanza. Non è così scontato ricavare spazi in un edificio come la Sacra, una costruzione che avvolge un cono di pietra: appare grande ma non lo è affatto.

Il nuovo Rettore ha propositi e progetti ben definiti.

E dimostra tutta la caparbietà di chi li vuole realizzare.

«Il primo che vorrei realizzare è l'ampliamento e adeguamento del piazzale di accesso agli ascensori per migliorare le manovre delle auto, dei mezzi di soccorso, dei visitatori non completamente abili. Il secondo riguarda un percorso perimetrale di visita, già di fatto esistente, da mettere in sicurezza. Renderebbe sicuramente ancor più attraente la visita e nella mia idea vi è l'intenzione di collocare una Via Crucis a grandezza naturale. Il sogno è di realizzarla con un coinvolgimento europeo, non tanto o non solo finanziario, quanto per mettere in rilievo le comuni radici cristiane. L'ideale sarebbe affidare la creazione di una stazione della Via Crucis ad ognuno degli Stati che compongono l'Europa.

Altra ambizione, sogno da ex docente universitario, è quella di realizzare una biblioteca tematica medievale. Ho già individuato una possibile collocazione nell'area delle rovine e vorrei realizzarvi una biblioteca in ferro e acciaio con una parte visitabile da tutti e una fruibile solo da studiosi e ricercatori.

Disponiamo già di un piccolo nucleo composto da circa 5000 volumi affidati ai primi religiosi inviati da Rosmini alla Sacra. Nel tempo se ne sono aggiunti altri, si tratta di opere di carattere filosofico-teologico, per un totale di 10.000 volumi.

La biblioteca che sogno dovrebbe essere legata più alla parte storico-medievale.

Istituzioni simili non mi risulta siano presenti in Italia, e penso possa essere un utile contributo alla rivalutazione del Medioevo che non fu affatto un periodo oscuro.

Le libertà di cui oggi disponiamo provengono anche da lì, da quella ricerca affannosa, difficile, a volte sanguinaria.

Lo scontro che oggi si verifica tra Nord e Sud del mondo sta nell'acquisizione di una libertà cui si è pervenuti con tempi e modalità diverse. Si tratta di uno scontro di cultura e di civiltà prima ancora che economico o di difficoltà materiale del vivere.

Ho una certa resistenza nel pensare che la risoluzione dei problemi materiali porterà a una pacificazione universale. Sono pervenuto a una convinzione personale: è il pensiero che muove l'azione e non l'azione che forma il pensiero. Se così è occorre allora avere una visione teoretica ancor prima che di fattibilità.

Da questi ragionamenti la necessità del recupero dal Medioevo».

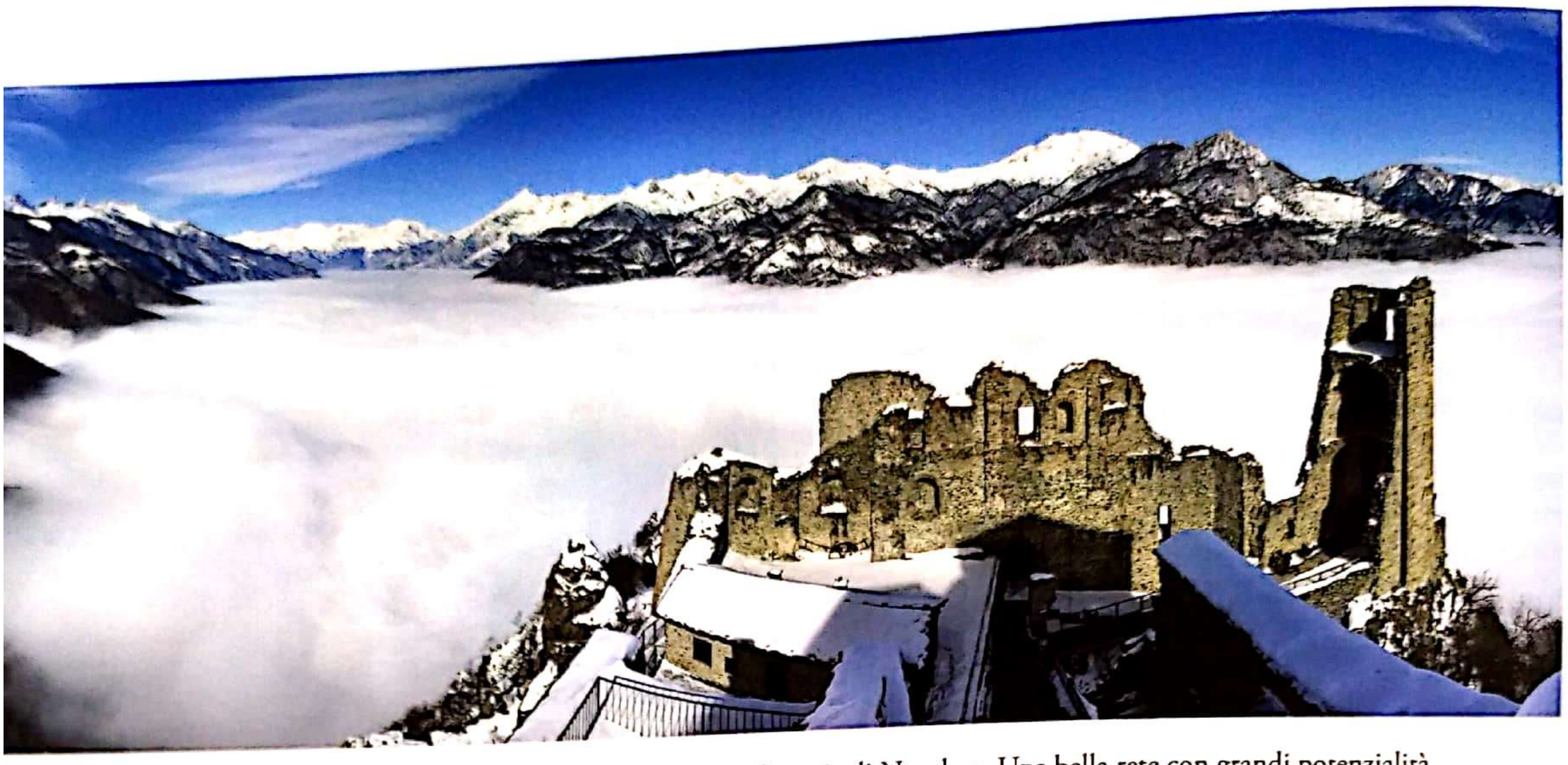
Oggi il mondo dell'informazione e delle comunicazioni viaggia prevalentemente in digitale, su supporti immateriali e lei vuole ricostruire la biblioteca del Nome della Rosa...

«No. Mi piace la parte tecnologica, digitale. Sono naturalmente orientato al futuro non solo dal punto di vista materiale ma anche spirituale. Viviamo di presente, ma con tutte le aspettative per il futuro e con la forza della storia.

Dunque la mia biblioteca ideale è fatta di cartaceo ma anche di immateriale.

Ma ci sono biblioteche private che rischiano di scomparire mentre c'è bisogno di salvaguardare il loro patrimonio, a volte prezioso. Dopo un mio intervento sulle pagine di un quotidiano ho già

Scansionato con CamScanner



addirittura avuto la donazione, da parte di un paio di persone, di volumi del Cinquecento»

Torniamo ai progetti nel cassetto.

«Vorrei realizzare una cappella feriale esterna al percorso a pagamento.

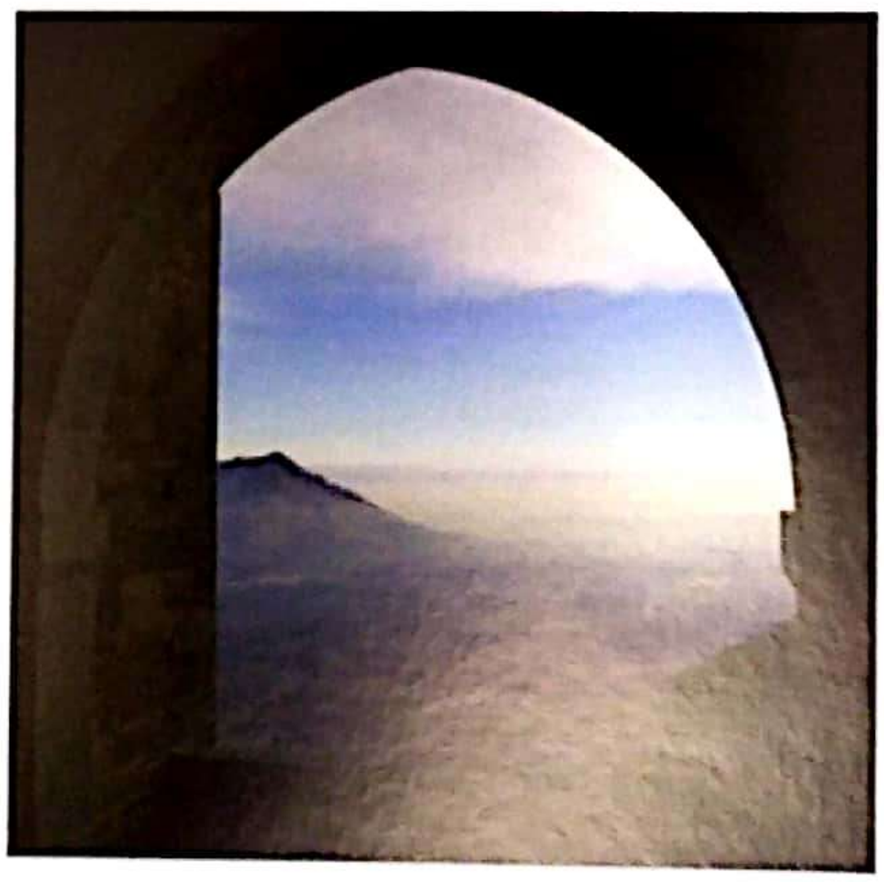
Ritengo importante che chi viene alla Sacra possa trovare un posto nel quale poter pregare, in silenzio, senza essere disturbato: attualmente disponiamo di una piccola cappella ricavata da un locale preesistente.

Visto che l'intuizione di istituire la S. Messa quotidiana è risultata opportuna e vi è un riscontro positivo, intenderei costruire un ambiente un po' più capiente (per un'ottantina di fedeli) approfittando del recupero e consolidamento delle mura perimetrali del monumento, collocando una nuova cappella all'arrivo della Via Crucis cui prima accennavamo».

E poi?

«Altro impegno che vorrei mettere in atto è l'installazione di un quarto ascensore per creare un circuito completo anche per le persone non completamente abili, che hanno difficoltà a fare i 240 gradini che separano la biglietteria dall'abbazia. Ci sono già gli ascensori nella zona delle rovine, ma aggiungendone uno il percorso sarebbe completo».

La Sacra è inserita in un cammino spirituale molto interessante che simbolicamente potrebbe partire da S. Antonio di Ranverso, transitare per la Chiesa di San Giovanni e la Certosa di San Francesco ad Avigliana, la Sacra, Banda, Montebenedetto, Madonna della Losa, San Giusto e San Francesco a Susa, fino all'abbazia di Novalesa. Una bella rete con grandi potenzialità.



«Sicuramente. Ma su questo versante, da lombardo di nascita e di cultura, ho un po' avuto una delusione, nel mio rientro al Nord. Pensavo che la collaborazione e l'affettività lombarda e ambrosiana in particolare, fossero maggiormente diffusi. Il senso di far rete, invece, mi sembra fatichi ad affermarsi. A volte noto la difficoltà di mettersi in relazione per il bene comune.

Sono qui da poco e dunque le mie impressioni possono risultare sbagliate.

Qui si entrerebbe in un discorso molto più ampio: il significato della relazione cristiano-cattolica; cosa significa mettersi in relazione con gli altri? La relazione non è soltanto di cose, ma principalmente di persone, di idee; da cui il concetto di amore per il prossimo e del bene che si può fare riconoscendo nell'altro il volto di Dio mediante una seria formazione personale. Riflessioni che ci porterebbero lontano».

Padre Claudio Massimiliano Papa, nuovo Rettore della Sacra, sembra avere ben compreso la realtà dell'ambiente in cui si trova ad operare.

E, come abbiamo visto, ha idee precise e progetti che intende perseguire con determinazione.

Il suo incarico è rinnovato ogni anno, ma potrebbe restare alla Sacra *sine die*.

«Non ci sono limiti né canonici né dell'Ordine e lascio alla provvidenza, la determinazione di tempi e modi», ci confessa nell'accomiatarci.

È legittima l'aspirazione di mettere a disposizione il suo sapere e la sua esperienza anche altrove, ma da questo incontro siamo certi che lascerà un segno alla Sacra. ◆

Scansionato con CamScanner